

Per imparare insieme a pensare e ad agire con il mondo

Nos, autem cui mundus est patria velut piscibus equor
Noialtri per i quali *la patria* è il mondo come per i pesci l'acqua
Dante Alighieri, *De Vulgari Eloquentia*, I, VI, 3
[*Nos autem, cui mundus est sub umbra Dantis*, 2015]

La scuola deve provare a *imparare a pensare insieme con il mondo* – noi che a scuola soprattutto e innanzitutto viviamo *insieme con il mondo*. Le vie sono tante per farlo, dobbiamo cercarle e inventarle, costruendo insieme una *didattica poetica mondiale*.

Progetto 1, per i bambini della scuola primaria e per i ragazzi della media inferiore, per avviarli alla po-etica dell'esistere, *dopo* l'esperimento del cosmo lontano e vicino delle stelle, che ha ottenuto una importante condivisione con le docenti e i bambini, ora sarà *Il Cantico delle Creature* di San Francesco la nostra guida. Essa ci porta a riconsiderare il mondo terrestre in un pensiero religioso e verde insieme con quello cosmico fino ai nostri giorni (Carl Sagan, Voyager 1 e 2). Lavoreremo con: la letteratura, cosmovisioni, antropologia, storia, lingue, musiche e rumori del vento ecc. Potremmo portare i ragazzi ad ascoltare una orchestra sinfonica (possibilmente giovanile). Secondo me, il suono di una orchestra dal vivo è la più grande via al cosmico della sublimazione sonora e alla nostra anima, che si nutre di armonia, melodia e potenza dell'arte. Altrimenti, non esiste l'anima.

Progetto 2, per i ragazzi del primo biennio liceale e, in parte, per quello triennale finale, con la Musica; innanzitutto, lì dove è possibile portarli, a

gustare un concerto orchestrale, per ri-avviarli al *po-etico* attraverso il quale si può accendere la luce del passaggio supremo, quello di diventare capaci mano a mano di “pensare con il mondo”; il poetico è il *metodo* e la *mèta* per arrivare a *sentire* di essere connessi nel pensare con il mondo. Dice il poeta Wallace Stevens: “Come in una pagina di poesia / Pensatori senza pensieri conclusivi / In un cosmo sempre incipiente,”. [Insisto con la esperienza della musica orchestrale dal vivo e scoraggio assolutamente l’ascolto in forma tecnologica in classe].

La Letteratura del Mondo è il campo da lavorare; serve per imparare a mettersi a pensare con il Mondo, e non solo con internet che è un *mezzo* privilegiato, che ci serve ma che non ci deve blindare in una specie di autismo. Il Mondo sta fuori internet, e internet ci aiuta a incontrarlo meglio, per certi versi. Niente di più e niente di meno. La Letteratura del Mondo verrà conosciuta e studiata mediante diverse **Vie**, dettate dalla complessità umana del XXI secolo: possiamo cominciare con il dispositivo segnava della **Tematica** dei testi con la lingua originale a fronte – dobbiamo imparare/insegnare a pensare alla **traduzione** come un grande potere poetico che lavora come se fosse **la lingua del mondo**, pur non essendo una **lingua**–: viaggio, amore dolore, stagioni (Vivaldi), morte, guerra, giustizia e compassione, (Confucio, Cristo, Leopardi, Tolstoj e altri), trascendenza, conoscenza ecc. Delle **Civiltà dei mondi** e di quella europea, che ci sigilla nel tempo e nei territori della modernità non conclusa e che dobbiamo liberare mediante i tre passi della **transculturazione europea**: *decolonizzazione* dal nostro “io&noi coloniali”, *creolizzazioni* delle nostre vite, *mondializzazione* dei valori e del suo trionfo formativo: la **Concordia e la letteratura, la musica e il cinema e le altre arti**.

In questo oceano corre una *corrente* calda per noi, quella che presenta e fa rivivere la nostra civiltà antica, greco-romana, la nascita dell’Europa e la modernità europea e italiana. Noi europei viviamo nella nostra storia mondiale, nel male e nel bene, che oggi stiamo dimenticando per naufragare in una società globalizzata e senza nome, se non denaro e potere.

La **Cornice teorica**, in cammino e mutazione, dei nostri pensieri-valori-fini non conclusivi, contempla la spirale NEM-MEN, la Transculturazione europea e la costruzione di una *Civiltà generale dei diversi nella Concordia*.

La cornice *eutopica* interna della formazione dei nuovi cittadini europei e mondiali sarà la Transculturazione della nostra civiltà nelle scuole, il posto migliore per formare “persone del mondo” e non soltanto dispositivi tecnologici: credo che la banda larga della Decolonizzazione/ Creolizzazione/ Mondializzazione / dovrebbe portare mano a mano i giovani italo-europei a “Pensare con il mondo”. La ri-formazione europea sarà mano a mano adeguata alla *Civiltà generale dei diversi nella Concordia* che dobbiamo costruire tutti insieme.

La formazione civile europea e mondiale dei cittadini è la forma sociale e vitale della scuola, che oggi deve imparare a pensare e ad agire con il mondo, per diventare saggi e gentili.

Il Comico

È importante seminare e coltivare il “comico” nella formazione dei bambini, cominciando dalla scuola materna. Propongo un esperimento da fare in classe con la proiezione della stupenda – rispetto alle serie di cartoons banali o terrificanti, che vengono propinati dalle tv – serie dei “nostri” maestri del riso. Facciamo vedere Charlot e Stanlio & Ollio ai nostri bambini, ma anche ai nostri ragazzi, e vediamo quanto e come ridono. – Il riso è il sorriso comunitario dei giovani con il mondo e con le generazioni degli antenati. Si potrebbe cominciare con “Il Monello”, “La febbre dell’oro”, “Tempi moderni” di Chaplin e i suoi film brevi del periodo della creazione della figura di Charlot (passeggiata col bastoncino, bombetta ecc.) e con i film brevi di Stanlio & Ollio. Il cosmo comico dei primi decenni novecenteschi del cinema e dei nostri genitori – parlo dei settantenni come me – metterebbe insieme 4 generazioni: da bisnonni a bambini del XXI secolo.

Questa proposta dovrebbe essere messa in atto in un seminario con i docenti e poi agire “a prova d’aula”.

Bibliografia critica:

Gnisci, G. Cipollari (a cura di), *Una ricerca a prova d'aula*, edizioni la meridiana, Molfetta 2012

A. Gnisci, *Via della Transculturazione e della Gentilezza*, Roma Ensemble 2013 (saggio)

M. Nussbaum, *Coltivare l'umanità*, Roma, Carocci 2013

Testi di riferimento:

S. Francesco di Assisi, "Cantico delle Creature"

G. Leopardi, "La Ginestra"

B. Brecht, "Ai posteri" (poesia) in *Poesie politiche*, Torino, Einaudi 2014 e altri testi ancora, come la poesia di W. Stevens, W. Zsymborska ecc.

Charlie Chaplin,

Film brevi del primo "Charlot"

Il Monello

" *Tempi moderni*

" *La febbre dell'oro*

Stanlio e Ollio, Film brevi

IL CANTICO DELLE CREATURE

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne
benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue
creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le
stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dà sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et
casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre
terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et
herba.
Laudato si', mi' Signore, per quelli ke
perdonano per lo tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte
corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime
voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate e benedicete mi' Signore et rengriate
e serviateli cum grande humilitate.

Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono
la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.
A te solo Altissimo, si addicono e nessun uomo è
degnu di pronunciare il tuo nome.
Tu sia lodato, mio Signore, insieme a tutte le
creature specialmente il fratello sole, il quale è la
luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.
Ed esso è bello e raggianti con un grande
splendore: simboleggia te, Altissimo.
Tu sia lodato, o mio Signore, per sorella luna e
le stelle: in cielo le hai formate, chiare preziose e
belle.
Tu sia lodato, mio Signore, per fratello vento, e
per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello
sereno e ogni tempo
tramite il quale dai sostentamento alle creature.
Tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua, la
quale è molto utile e umile, preziosa e pura.
Tu sia lodato, mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte. E' bello,
giocondo, robusto e forte.
Tu sia lodato, mio Signore, per nostra sorella
madre terra, la quale ci dà nutrimento, ci
mantiene e produce diversi frutti con fiori
colorati ed erba.
Tu sia lodato, mio Signore, per quelli che
perdonano in nome del tuo amore e sopportano
malattie e sofferenze.
Beati quelli che le sopporteranno in pace, perchè
saranno incoronati.
Tu sia lodato, mio Signore, per la nostra morte
corporale, dalla quale nessun uomo vivente può
scappare:
guai a quelli che moriranno mentre sono in
situazione di peccato mortale.
Beati quelli che la troveranno mentre stanno
rispettando le tue volontà,
perché la seconda morte, non farà loro male.
Lodate e benedicete il mio Signore, ringraziatelo
e servitelo con grande umiltà.

A COLORO CHE VERRANNO

Bertolt Brecht, 1939

<p>Wirklich, ich lebe in finsternen Zeiten! Das arglose Wort ist töricht. Eine glatte Stirn Deutet auf Unempfindlichkeit hin. Der Lachende Hat die furchtbare Nachricht Nur noch nicht empfangen.</p> <p>Was sind das für Zeiten, wo Ein Gespräch über Bäume fast ein Verbrechen ist Weil es ein Schweigen über so viele Untaten einschließt! Der dort ruhig über die Straße geht Ist wohl nicht mehr erreichbar für seine Freunde Die in Not sind?</p> <p>Es ist wahr: Ich verdiene nur noch meinen Unterhalt Aber glaubt mir: das ist nur ein Zufall. Nichts Von dem, was ich tue, berechtigt mich dazu, mich sattzuessen. Zufällig bin ich verschont. (Wenn mein Glück aussetzt, bin ich verloren.</p> <p>Man sagt mir: Iss und trink du! Sei froh, dass du hast! Aber wie kann ich essen und trinken, wenn Ich dem Hungernden entreiße, was ich esse, und Mein Glas Wasser einem Verdursteten fehlt? Und doch esse und trinke ich.</p> <p>Ich wäre gerne auch weise. In den alten Büchern steht, was weise ist: Sich aus dem Streit der Welt halten und die kurze Zeit Ohne Furcht verbringen Auch ohne Gewalt auskommen Böses mit Gutem vergelten Seine Wünsche nicht erfüllen, sondern vergessen Gilt für weise. Alles das kann ich nicht: Wirklich, ich lebe in finsternen Zeiten! In die Städte kam ich zur Zeit der Unordnung Als da Hunger herrschte. Unter die Menschen kam ich zu der Zeit des Aufruhrs Und ich empörte mich mit ihnen.</p>	<p>Davvero, vivo in tempi bui! La parola innocente è stolta. Una fronte distesa vuol dire insensibilità. Chi ride, la notizia atroce non l'ha saputa ancora.</p> <p>Quali tempi sono questi, quando discorrere d'alberi è quasi un delitto, perché su troppe stragi comporta silenzio! E l'uomo che ora traversa tranquillo la via mai più potranno raggiungerlo dunque gli amici che sono nell'affanno?</p> <p>È vero: ancora mi guadagno da vivere. Ma, credetemi, è appena un caso. Nulla di quel che fo m'autorizza a sfamarmi. Per caso mi risparmiano. (Basta che il vento giri, e sono perduto).</p> <p>"Mangia e bevi!", mi dicono: "E sii contento di averne". Ma come posso io mangiare e bere, quando quel che mangio, a chi ha fame lo strappo, e manca a chi ha sete il mio bicchiere d'acqua? Eppure mangio e bevo.</p> <p>Vorrei anche essere un saggio. Nei libri antichi è scritta la saggezza: lasciar le contese del mondo e il tempo breve senza tema trascorrere. Spogliarsi di violenza, render bene per male, non soddisfare i desideri, anzi dimenticarli, dicono, è saggezza. Tutto questo io non posso: davvero, vivo in tempi bui! Nelle città venni al tempo del disordine, quando la fame regnava. Tra gli uomini venni al tempo delle rivolte, e mi ribellai insieme a loro. Così il tempo passò che sulla terra m'era stato dato.</p>
---	--

<p>So verging meine Zeit Die auf Erden mir gegeben war.</p> <p>Mein Essen aß ich zwischen den Schlachten Schlafen legte ich mich unter die Mörder Der Liebe pflegte ich achtlos Und die Natur sah ich ohne Geduld. So verging meine Zeit Die auf Erden mir gegeben war.</p> <p>Die Straßen führten in den Sumpf zu meiner Zeit. Die Sprache verriet mich dem Schlächter. Ich vermochte nur wenig. Aber die Herrschenden Saßen ohne mich sicherer, das hoffte ich. So verging meine Zeit Die auf Erden mir gegeben war.</p> <p>Die Kräfte waren gering. Das Ziel Lag in großer Ferne Es war deutlich sichtbar, wenn auch für mich Kaum zu erreichen. So verging meine Zeit Die auf Erden mir gegeben war. Ihr, die ihr auftauchen werdet aus der Flut In der wir untergegangen sind Gedenkt Wenn ihr von unseren Schwächen sprecht Auch der finsternen Zeit Der ihr entronnen seid.</p> <p>Gingen wir doch, öfter als die Schuhe die Länder wechselnd Durch die Kriege der Klassen, verzweifelt Wenn da nur Unrecht war und keine Empörung.</p> <p>Dabei wissen wir doch: Auch der Hass gegen die Niedrigkeit Verzerrt die Züge. Auch der Zorn über das Unrecht Macht die Stimme heiser. Ach, wir Die wir den Boden bereiten wollten für Freundlichkeit Konnten selber nicht freundlich sein.</p> <p>Ihr aber, wenn es soweit sein wird Dass der Mensch dem Menschen ein Helfer ist Gedenkt unsrer Mit Nachsicht.</p>	<p>Il mio pane, lo mangiai tra le battaglie. Per dormire mi stesi in mezzo agli assassini. Feci all'amore senza badarci e la natura la guardai con impazienza. Così il tempo passò che sulla terra m'era stato dato.</p> <p>Al mio tempo le strade si perdevano nella palude. La parola mi tradiva al carnefice. Poco era in mio potere. Ma i potenti posavano più sicuri senza di me; o lo speravo. Così il tempo passò che sulla terra m'era stato dato.</p> <p>Le forze erano misere. La meta era molto remota. La si poteva scorgere chiaramente, seppure anche per me quasi inattingibile. Così il tempo passò che sulla terra m'era stato dato. Voi che sarete emersi dai gorghi dove fummo travolti pensate quando parlate delle nostre debolezze anche ai tempi bui cui voi siete scampati.</p> <p>Andammo noi, più spesso cambiando paese che scarpe, attraverso le guerre di classe, disperati quando solo ingiustizia c'era, e nessuna rivolta.</p> <p>Eppure lo sappiamo: anche l'odio contro la bassezza stravolge il viso. Anche l'ira per l'ingiustizia fa roca la voce. Oh, noi che abbiamo voluto apprestare il terreno alla gentilezza, noi non si poté essere gentili.</p> <p>Ma voi, quando sarà venuta l'ora che all'uomo un aiuto sia l'uomo, pensate a noi con indulgenza.</p>
--	---